

La Ue insiste sulle rinnovabili contro una nuova crisi del gas

Il piano di elettrificazione. Bruxelles vuole raddoppiare al 46% la quota di elettricità sui consumi entro il 2040 per ridurre le importazioni di combustibili fossili. La rete sarà decisiva per la buona riuscita

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

C'era un tempo, alla fine dell'Ottocento, quando Berlino veniva chiamata Elektropolis. Nella moderna capitale del Reich, la corrente elettrica entrava nelle case e negli uffici, illuminava le strade e i negozi, muoveva i tram e i filobus. A oltre un secolo di distanza, e dopo che per decenni l'energia è stata appannaggio soprattutto di gas e petrolio, l'Unione europea vuole compiere nuovi progressi nell'elettrificazione, questa volta del continente.

La quota di elettricità sul consumo finale di energia è ferma al 23% da un decennio. La Commissione europea ha appena proposto un obiettivo «indicativo» di elettrificazione, del 46% entro il 2040 (si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio). In questo senso, nella speranza di Bruxelles, entro il 2030 il costo dell'elettricità non dovrà superare di oltre due volte e mezzo il prezzo del gas per le famiglie e di oltre due volte il prezzo del gas per l'industria. La proposta è ambiziosa, ma ha il suo perché.

Indipendenza energetica

L'obiettivo è di ridurre l'uso di combustibili fossili, inquinare meno e soprattutto acquisire maggiore indipendenza. Abbiamo toccato con mano gli svantaggi della grave dipendenza dall'estero, sia nel 2022 quando scoppiò la guerra russa in Ucraina, sia quest'anno quando Stati Uniti ed Israele hanno bombardato l'Iran. I prezzi del greggio sono saliti, ripercuotendosi su benzina e bollette elettriche. Da febbraio i costi di importazione di fonti fossili sono aumentati di 50 miliardi di euro.

Ha spiegato l'esecutivo comunitario: «Accelerando sul fronte dell'elettrificazione, l'Unione europea potrà risparmiare entro il 2040 fino a 260 miliardi di euro all'anno nella spesa dedicata

all'importazione di combustibili fossili. Allo stesso tempo, potrà proteggere le famiglie e l'industria dagli effetti delle crisi internazionali sulle loro bollette energetiche. Ciò contribuirebbe anche a ridurre i costi di produzione dell'elettricità di circa il 20%».

Avere dalla propria i consumatori è cruciale. Il piano d'azione prevede di ridurre il divario di prezzo tra elettricità e gas, poiché nella maggior parte dei Paesi l'elettricità è soggetta a una tassazione più elevata rispetto al gas. Inoltre, vuole ridurre i costi iniziali legati al passaggio a soluzioni elettriche nell'industria, nei trasporti e nell'edilizia. Infine, intende adottare misure volte a ridurre i costi iniziali a carico dei consumatori, ad esempio aiutando gli Stati membri a istituire programmi di leasing sociale.

In buona sostanza, si tratta di produrre elettricità in Europa, utilizzando appieno le fonti rinnovabili (già oggi producono il 50% della corrente elettrica), ed eventualmente l'energia nucleare. Un aspetto cruciale della futura elettrificazione del continente dipende dalla rete. Bruxelles è consapevole della carenza di connessioni tra Paesi. Nel 2025 ha presentato misure che dovrebbero essere approvate da Parlamento e Consiglio entro fine anno (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 dicembre 2025).

Il nodo fiscale

Secondo Bruxelles, l'elettrificazione è già possibile per il 60% del fabbisogno energetico industriale che oggi dipende dalle fonti fossili. Forse, anche per questo motivo, Business Europe ha reagito positivamente ai recenti annunci: «Gli investimenti dovrebbero concentrarsi sui settori in cui l'elettrificazione è economicamente sostenibile e tecnologicamente fattibile (...) Sono positive le misure per ridurre i costi totali del sistema e usare la rete esistente in modo più efficiente».

Anche Schneider Electric ha salutato positivamente l'iniziativa. Il vicepresidente per l'Europa Laurent Bataille ha però segnalato il nodo fiscale: «La vera domanda è se queste misure si tradurranno in azioni concrete con la rapidità di cui l'Europa ha bisogno, poiché la fiscalità rimane una competenza nazionale (...) Con i Paesi membri alle prese con bilanci limitati, lasciare la questione interamente alla discrezionalità nazionale rischia di comportare progressi troppo lenti».

Il tema poi è di ridurre i costi di produzione dell'elettricità, al di là dell'impatto fiscale. Fa notare, preoccupata, Luka De Bruyckere,

)
specialista a Bruxelles delle questioni energetiche dell'organizzazione non governativa ECOS: «I responsabili politici dell'Unione europea devono (...) affrontare il problema che tutti ignorano: la domanda energetica dei centri dati continuerà ad aumentare, così come il loro impatto ambientale negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA